CRISTIAN SOLMONESE

SULLE TRACCE DEL RISORTO

Passare dalla tristezza alla gioia della Pasqua

Una rilettura esegetico-spirituale dei racconti della risurrezione

Prefazione di
P. Fabrizio Cristarella Orestano

EDI
«Vi farò pescatori di uomini» Mt 4,19
Editrice Domenicana Italiana s.r.l. - Napoli

A tutti quelli che stanno ancora fermi a guardare nel sepolcro;

a tutti quelli che non hanno conosciuto l'alba della propria risurrezione;

a tutti quelli che sono cercatori di tristezze e gioie effimere;

a tutti quelli che sono alla ricerca delle tracce di Dio nella propria vita...

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana s.r.l., come per legge per tutti i paesi.

© 2019 Editrice Domenicana Italiana srl
Via Giuseppe Marotta, 12 - 80133 Napoli
tel. +39 081 5526670 - fax +39 081 4109563

www.edi.na.it - info@edi.na.it

ISBN 978-88-94876-62-8

Progetto grafico e redazione di Giuseppe Piccinno.

INDICE

	PREFAZIONE (P. Fabrizio Cristarella Orestano)	9
	PREMESSA	13
	INTRODUZIONE	
	La Pedagogia del Risorto (Segni e non evidenze)	17
I.	Non erano capaci di riconoscerlo	23
II.	Tombe, teli e sudario per stupirsi e credere	29
III.	Voce che richiama lacrime di gioia	35
IV.	Guardate le mie mani	45
V.	Allo spezzare del pane	57
VI.	Una rete piena di pesci: ricordi che donano slancio	71
VII.	Sentirsi amati, medicina del fallimento	81
VIII.	Dalla tristezza alla gioia...	89
	CONCLUSIONE	
	Le mie tracce del Risorto...	93

PREFAZIONE

Nell'*Innario* del Monastero di Bose c'è un inno del tempo di Pasqua, che nella nostra Comunità monastica di Ruviano cantiamo ogni domenica, che dice così:

E se dagli altri ci vien chiesto:
Vogliamo un segno manifesto che Cristo vive!
Il segno è che l'aspettiamo e in quest'attesa mai finita
del suo amore noi ci amiamo.

Leggendo queste pagine fresche e profonde di don Cristian Solmonese le parole di questo inno mi sono salite al cuore. È vero: chi si mette sulle tracce del Risorto non solo trova la *gioia*, che così spesso noi cristiani non sappiamo mostrare, ma soprattutto diventa lui stesso *segno* di quel Risorto in cui deponiamo ogni nostra speranza e da cui proviene ogni gioia più autentica. Chi si mette sulle tracce del Risorto si fa contagiare da quell'amore che è la radice del Mistero Pasquale e diviene segno del Risorto, lottando per la costruzione di una comunità di uomini e donne che hanno come unico orizzonte di vita l'amore fraterno.

Il lavoro di don Cristian è un contributo fondato e accurato esegeticamente, ma al contempo è un percorso fruibile da chiunque voglia essere un vero cercatore di Dio.

L'Autore fa un percorso esegetico-spirituale dei testi pasquali degli Evangeli: sono i cosiddetti *racconti delle apparizioni del Risorto*, che ci testimoniano l'evento pasquale cristiano, non raccontandoci la resurrezione (a cui nessuno ha assistito!) né raccontandoci ciò che è avvenuto a Gesù, ma ciò che è avvenuto, nel *terzo giorno*, ai suoi discepoli. Racconti che ci dicono di un incontro che

cambia la vita e capovolge la storia. Racconti che interpellano, perché hanno la potentissima forma del *kerygma*, dell'annunzio primordiale ed essenziale.

Con il suo commento intelligente e appassionato don Cristian riesce a porre domande; anzi, direi meglio: riesce a provocare domande in chi legge.

Generare domande! Quanto sarebbe essenziale nella nostra prassi cristiana, nella fatica dell'evangelizzazione! Troppo spesso, infatti, abbiamo fatto della fede una riserva di risposte; abbiamo fatto della Santa Scrittura stessa un libro di risposte. No! La fede vera vuole suscitare domande, la Scrittura stessa è un libro di domande e non di risposte a tutti i "perché" che giustamente affiorano nel percorso umano. È un libro di domande a cui bisogna dare risposte esistenziali, risposte che può dare solo chi la smette di arroccarsi su sicurezze che facilmente diventano arroganze e chiusure. Un libro di domande, dinanzi al quale si deve imparare a *pazientare*, perché le risposte non vengono sempre come le vorremmo e quando le vorremmo. I cristiani dovrebbero sempre ricordare che, secondo Marco e Matteo, Gesù è morto con una domanda inevasa sulle labbra: «Perché mi hai abbandonato?» (Mc 15,34; Mt 27,46); una domanda a cui segue un grido inarticolato.

Le pagine di don Cristian aprono a domande e non solo perché l'Autore le esplicita alla fine di ogni capitolo, ma anche e soprattutto perché mettono il lettore a contatto con il testo evangelico nella sua potente, imperturbabile potenza.

Don Cristian ci ripropone il *kerygma* nella sua paradossale crudezza: il Figlio di Dio si è fatto carne, ha vissuto un'umanità piena, senza sconti, fino a morire sulla croce per non diventare mai complice dei carnefici della storia. Così ci ha salvati: amando fino all'estremo. Per questo amore non è rimasto nella morte, perché il Padre l'ha risuscitato e la Chiesa, comunità dei suoi discepoli, è testimone di questa risurrezione.

Questo *kerygma* "incredibile" (cfr. Is 53,1) don Cristian lo ripresenta vorrei dire *sine glossa*, domandando al lettore con disarmante candore: «Aderisci? Ci metti la vita in questa incredibile storia? Che ne fai di questo racconto di amore, di morte, di vita? Sei disposto a lasciarti plasmare dalla gioia paradossale di questo evangelo?».

Ringraziamo don Cristian del coraggio di scrivere un testo così; grazie di averci messo anche la sua vita concretissima di uomo, di credente, di prete. E questo senza infingimenti.

P. Fabrizio Cristarella Orestano
priore del Monastero di Ruviano

PREMESSA

Sì, in questo mattino di primavera mi trovo a riprendere la penna tra le mani. In questa ottava di Pasqua 2019 di nuovo sento dentro di me di voler riscoprire un cammino, di voler entrare di nuovo in contatto con quello che ho di più caro: la parola. Pian piano che cresco mi accorgo che essa è una sorgente di grazia che ravviva il mio cuore, mi da forza, mi fa capire il presente ed illumina i momenti bui della mia vita. I momenti bui non mancano mai e spesso anche a Pasqua si arriva con il buio nel cuore; diciamoci la verità, a volte meglio che le feste non arrivino mai. Spesso sono momenti per ricordarci ferite aperte, spesso sono occasioni per stare in ansia per colpa dei rapporti familiari andati male, spesso le viviamo portandoci addosso qualche ferita nel cuore o la malattia o un fisico che non ti permette di vivere più come prima. Si, spesso ci sembra che non è Pasqua. Nella mia vita di ministro ordinato però ho sperimentato sempre una cosa per me bruttissima: dopo il giorno di pasquetta tutto ritorna come era prima. Non so se a voi capita, ma finito il momento forte, rimane nel cuore un velo di tristezza, forse di nostalgia della preparazione. Dopo tanta preparazione, tanto entusiasmo nell'attesa, dovremmo viverci la festa e il post festa, il giorno dopo la festa invece siamo nella tristezza, siamo nella rassegnazione e nel peggiore dei casi... torniamo quelli di sempre.

Quest'anno, ascoltando un noto commentatore della Scrittura, mi ha colpito un'espressione che sarà oggetto di questo libro, che diventerà il cammino che voglio intraprendere in queste pagine. Questo commentatore parlò della «fatica dei discepoli nel convertirsi alla gioia». Sono stato folgorato da questa espressione. Mi ci sono

ritrovato completamente! Anche io sono uno che fa fatica a convertirsi alla gioia; anche io sono uno che tocca con mano di più il Venerdì Santo che non la domenica di Pasqua; anche io sono una persona che non è capace di vivere ciò che ha preparato. Anche io mi sono chiesto: come passare dalla tristezza alla gioia del Risorto? Come posso sentire che c'è veramente Pasqua nel mio cuore? Come il Risorto può aiutarmi a fare Pasqua nella mia vita? Da subito non mi sono sentito assolutamente solo. Essendo un prete, ho la possibilità di ascoltare molte storie, di venire a contatto con molti fratelli che hanno la mia stessa difficoltà. Più di tutto però, mi sono meravigliato del fatto che, non solo i miei contemporanei hanno sentito questa difficoltà, ma gli stessi discepoli di Gesù, gli stessi apostoli, le stesse donne che accompagnavano Gesù nel suo cammino in quei tre anni di missione in Palestina hanno fatto fatica a far entrare in loro la gioia della Pasqua. Leggendo i Vangeli mi sono reso conto che la notizia della Pasqua non è stata recepita come in un film da *happy end*, "vissero tutti felici e contenti", non è stata accolta come un fuoco di artificio; anzi, tutti questi personaggi hanno vissuto sulla loro pelle la difficoltà di credere a quel messaggio, hanno fatto fatica nel far diventare quell'annuncio sangue che scorre nelle vene, scelta di vita che coinvolgesse tutti i loro giorni a seguire.

Oggi come allora dunque e per questo mi sento rincuorato vivendo la stessa difficoltà. Leggendo sempre i vangeli mi sono reso conto che lo stesso Gesù Risorto fa fatica nel fare entrare nella vita di quei discepoli la novità e la realtà della risurrezione. È bello ed interessante che il Risorto da Maestro e Dio nella nostra vita ci fa incontrare con la certezza che lui è vivo con delicatezza, accortezza, con semplicità, senza distruggere l'*humus* di questi uomini e di queste donne. Pian pianino egli aiuta ad estirpare quelle cose che non permettono loro di far risorgere il Signore nel loro cuore. Il Signore era veramente risorto ma non per loro.

Ecco allora il motivo di questo mio contributo: si, Gesù è risorto, ok, e a me? Che mi importa? Che c'entra con me che il Signore è risorto? Che ha a che fare con me che vivo ancora quella delusione, quello scoraggiamento, quell'ansia, quella paura di affrontare il domani, quel terrore di non essere voluto bene? Può quella gioia toccare la mia vita? Posso superare quella tristezza ritrovando la gioia della risurrezione? Il Risorto ci accompagna con dei segni che ci aiutano ad uscire dalla tristezza. Questo contributo vuole essere proprio questo: una ricerca delle tracce del Risorto. Egli non distrugge il nostro libero arbitrio, ma ci lascia dei segni per poter uscire dalla tristezza ed entrare nella gioia della Pasqua. In queste pagine faremo un cammino per riscoprire i segni che egli ha lasciato e ci lascia per poter dire ancora una volta: «Risorti con Cristo... cercate le cose di lassù». Questo testo, frutto di studi personali, di letture e riletture di autori, attraverso un taglio esegetico-spirituale dei racconti di risurrezione, vuole aiutare il lettore a riscoprire nella propria vita i segni del Vivente. Scrivo queste pagine per tutti quelli che sono tristi, sfiduciati, stanchi. Oggi come allora, il Risorto si fa vedere in alcuni segni che non sono evidenze. Tali segni ci danno la capacità di passare dalla tristezza alla gioia della sua presenza, dall'immobilità alla forza di riprendere il cammino, dalle delusioni alla capacità di fidarci, dal fallimento alla gioia di assumerci nuovamente impegni. Io, figlio del Risorto ci devo provare, ci devo riuscire...

collana «CANTARE IL MISTERO»

1. Botta M. G., *Vi annuncio una gioia grande. Pregare con il Vangelo di Luca*, Napoli 2005, pagg. 224, € 12,75 [br].
2. Botta M. G., *Chi dite che io sia? Pregare con il Vangelo di Marco*, Napoli 2005, pagg. 224, € 12,75 [br].
3. Botta M. G., *Io effonderò il mio spirito. Pregare con gli Atti degli Apostoli*, Napoli 2006, pagg. 224, € 12,75 [br].
4. Botta M. G., *Se la vostra giustizia. Pregare con il Vangelo di Matteo*, Napoli, 2007 pagg. 320, € 17,00 [br].
5. Botta M. G., V*iventi per Dio in Cristo Gesù. Pregare con San Paolo/1*, Napoli 2008 pagg. 302, € 17,00 [br].
6. Botta M. G., *Un solo Dio padre di tutti. Pregare con San Paolo/2*, Napoli 2009 pagg. 388, € 17,00 [br].
7. Botta M. G., *In Lui era la vita. Lectio sul Vangelo di Giovanni*, Prefazione di Bruno Forte, Napoli 2010, pagg. 256, € 17,00 [br].
8. Leandrin E. - Leandrin A., *In adorazione con Giovanni. Pregare davanti all'Eucaristia con il quarto Vangelo,* Napoli 2017, pagg. 128, € 14,00 [br].